*Nel cantiere del CRES. Attività, iniziative, progetti recenti, in corso e prossimi*

Relazione tenuta da Corrado Viola al Convegno CRES del 3 maggio 2012 su *Epistolari italiani del Settecento:* status quaestionis.

Nella prima parte abbiamo sentito la bella presentazione degli Atti del Convegno CRES di Ilaria Crotti e di Arnaldo Bruni, ai quali dobbiamo essere grati per aver sottolineato con chiarezza, e con una garbata e affabile eleganza che non sarà fuori luogo definire ‘settecentesca’, l’intento di quel Convegno, e anche per essere entrati nel vivo dei temi e dei problemi dibattuti in quell’occasione. Poi abbiamo avuto la stimolante relazione di Sabine Schwarze, che ha allargato e approfondito, con nuove prospezioni, un discorso tassonomico della forma epistolare come tipologia testuale, da lei già avviato al Convegno del 2008: discorso preliminare e irrinunciabile, direi, per questi nostri studi sull’epistolografia. Abbiamo poi sentito i risultati di una ricerca che Fabio Forner sta conducendo da vero pioniere sui manuali di precettistica epistolare del Settecento, terreno praticamente vergine e inesplorato, ma come s’è visto, fertile di stimoli e di scoperte. Il mio fine, invece, è molto meno suggestivo. Come si conviene al mio ruolo di segretario del CRES, intendo infatti, semplicemente e brevemente, informarvi delle attività recenti e prossime promosse dal nostro Centro o a qualche titolo afferenti a esso, a far data dalla collocazione della prima pietra, cioè successivamente al Convegno del 2008.

Inizio dunque il mio bollettino dalle iniziative che si sono svolte dal 2008 a oggi qui a Verona, in particolare qui in Università. Alludo ai cicli di seminari del CRES. Giunti al quarto, i seminari CRES sono tenuti da relatori qualificati, ma sono pensati per un pubblico non di soli specialisti: nutrita, infatti, è stata finora la presenza di studenti, dottorandi e specializzandi. Ricordo, un po’ alla rinfusa, gli interventi di Francesco Premi (Università di Padova) sulla fonte epistolare nella storiografia militare, di Giorgio Fossaluzza (Università di Verona) sulla fonte epistolare nella storiografia artistica, di Antonio Trampus (Università di Venezia) sull’epistolario dell’illuminista ‘pentito’ Gian Rinaldo Carli, della nostra Cristina Cappelletti sul riuso del documento epistolare nella storiografia letteraria, o meglio nella biografia, settecentesca (con particolare riferimento agli *Scrittori d’Italia* del Mazzuchelli), e ancora di Salvatore Puggioni (Università di Padova) sull’epistolografia poetica in relazione ai versi di Ippolito Pindemonte. L’obiettivo di fondo, come si vede, è quello di gettare uno sguardo panoramico e pluridisciplinare, per quanto possibile, sulle varie sollecitazioni che derivano ai settecentisti dai testi epistolari, nella loro natura sia di ‘documenti’ sia di ‘monumenti’. Confidiamo di raccogliere in volume, prossimamente, queste relazioni seminariali.

L’ultimo di questi seminari si è svolto in forma di giornata di studi, e ha visto la partecipazione di cinque relatori, Claudia Sojer (Università di Vienna), Milena Contini (Università di Torino), Carla Forlani (Centro Studi Muratoriani di Modena), Silvia Contarini (Università di Udine), Elisabetta Selmi (Università di Padova), che hanno riferito delle ricerche cui stanno lavorando: dal progetto di edizione delle corrispondenze di due celebri eruditi benedettini, i fratelli Pez – progetto guidato da Thomas Wallnig, membro, fra l’altro, del nostro Comitato Scientifico CRES ‑, al cantiere dell’Edizione Nazionale del Carteggio di L. A. Muratori, che da ultimo ha ripreso lena e slancio, con l’uscita dell’importante volume *Quadrio … Ripa* (contiene, curato da un esperto come Ennio Ferraglio, il carteggio con Angelo Maria Querini, il cardinale bresciano antagonista di Muratori nella battaglia per la riduzione delle feste religiose infrasettimanali) e la prossima pubblicazione del volume *Mabillon … Maittaire* (conterrà, oltre la Mabillon, due pezzi forti: i carteggi con Scipione Maffei e Antonio Magliabechi). Ma si è anche parlato, all’ultimo seminario CRES, di progetti che presto si concretizzeranno in volumi a stampa, volumi che saranno ospitati nelle collane editoriali del CRES. Milena Contini ha presentato il suo progetto di edizione dell’epistolario dell’abate Tommaso Valperga di Caluso, ben noto agli studiosi di Alfieri come maestro e amico ascoltatissimo dell’Astigiano, ma che proprio l’epistolario riabilita come figura a tutto tondo, e notevole, di intellettuale, anche al di fuori del rapporto, pur importante, con l’Alfieri. Silvia Contarini ha delineato nei suoi caratteri esterni e interni uno dei più interessanti carteggi di un altro ancor più cospicuo intellettuale e letterato del nostro secondo Settecento, il padovano Melchiorre Cesarotti, che carteggia con l’olandese Michael Van Goens: e, valore culturale a parte, sono lettere fra le più intense ‑ per il rapporto davvero ‘simpatetico’ fra i due corrispondenti ‑ che sia dato leggere negli epistolari del nostro Settecento. Infine Elisabetta Selmi ha portato in luce le missive inedite di Apostolo Zeno conservate a Brescia tra le carte di Paolo e Giulio Antonio Gagliardi, i due noti eruditi bresciani. Tutti questi tre lavori avranno luogo come volumi nella prima delle due collane del CRES, «Edizioni e Strumenti», che è specificamente dedicata alla produzione di fonti e repertori (edizioni di epistolari e carteggi, bibliografie, regesti e inventari di fondi), collana che è ormai felicemente giunta al suo sesto volume. Lo preciso perché è da poco stata inaugurata una seconda collana del Centro: intitolata «Saggi e Ricerche», ospiterà studi e monografie – sempre di ambito settecentesco, naturalmente – il cui fondamento documentario sarà ancora epistolare, per lo meno in larga parte, se non proprio in via esclusiva. Questa nuova collana è stata inaugurata da un volume di Giovanni Catalani, altro membro del Comitato scientifico CRES, sul viaggio *chez* Voltaire di Saverio Bettinelli, messo in fruttuoso parallelo con quello di Giacomo Casanova: un lavoro che si basa, certo, su materiali epistolari – ‘epistolari’ anche nel senso letterario del termine: e il riferimento va qui alle galanti *Lettere a Lesbia Cidonia sopra gli epigrammi* ‑, ma anche su altre ‘scritture dell’io’: in particolare sul diario di viaggio del letterato gesuita, emerso dal ricco fondo Bettinelli della Teresiana di Mantova. Intanto, per finire il resoconto relativo alle collane CRES, è in fase di ultimazione un altro lavoro che porterà a sette i volumi della collana «Edizioni e Strumenti»: l’edizione di una parte cospicua dei carteggi di Michele Enrico Sagramoso (1720-1791), figura notevolissima – ma non conosciuta come meriterebbe – di intellettuale, diplomatico, viaggiatore, esponente di rilievo dei Cavalieri di Malta e della Massoneria, maestro e ‘fratello’ di Ippolito Pindemonte e Aurelio Bertòla de’ Giorgi, e in contatto, fra gli altri, con Carlo Innocenzo Frugoni, Anton Maria Lorgna, Giuseppe Torelli, Morgagni, Mazzuchelli e molti altri intellettuali italiani e stranieri. Ci sta lavorando un giovane storico, Federico Chesi, allievo di Gian Paolo Romagnani, e uscirà presto in volume. Un’altra monografia è stata di recente presentata al Comitato scientifico del CRES per la pubblicazione, e sarà il secondo titolo della nuova collana di «Studi e Ricerche»: si tratta di un interessante e documentato contributo sul dantismo settecentesco di area veronese (Giovan Jacopo Dionisi, un po’ nella linea del contributo di Cristina Cappelletti incluso negli Atti CRES), e si deve al filologo Luca Mazzoni. C’è poi, in preparazione, uno studio dello storico Paolo Ulvioni (Università di Venezia) sulle «Osservazioni letterarie» di Scipione Maffei, e l’edizione del carteggio di Leopoldo Cicognara, cui sta lavorando la storica dell’arte Elena Granuzzo e che avrà luogo nella prima collana CRES: più di cinquecento lettere conservate alla Estense di Modena.

Sono anche in corso da qualche tempo i lavori di spoglio e schedatura per un *Secondo supplemento* del repertorio bibliografico degli *Epistolari italiani del Settecento*. Il primo volume, ricco di 2082 voci per circa 12.000 schede, era stato pubblicato nel 2004. Poi, nel 2008, in occasione del Convegno, era uscito un *Primo supplemento*, che censiva, in aggiunta al repertorio del 2004, oltre 2000 schede integrative o emendative riguardanti un migliaio circa di epistolografi, di cui 350 nuovi ingressi. L’intenzione sarebbe quella di osservare l’avviata cadenza quadriennale – 2004, 2008… – e di dar fuori il *Secondo supplemento* appunto nel corso del2012, o, al più, nel corso del 2013. Questo anche per onorare l’attenzione e la considerazione di cui le precedenti uscite sono state gratificate. Per ora, sono state raccolte circa 500 schede, tutte già corredate della debita descrizione analitica. Se ne può vedere uno *specimen* nel sito CRES, alla rubrica *Bibliografia*, nella sottosezione *Epistolari a stampa*. E dato che, oggi più che mai, *non omnes omnia possumus*, colgo subito l’occasione per rivolgere un invito ai colleghi e agli studiosi presenti: quello di comunicare al CRES eventuali lavori recenti di edizione di lettere, epistolari e carteggi e di estendere a loro volta questo invito ad altri colleghi, cosicché il supplemento *à paraître* riesca meno incompleto del dovuto: abbia, cioè, l’incompletezza fisiologica di ogni bibliografia, non quella patologica delle cattive bibliografie (il discrimine è sottile, e il pericolo sempre incombente). La Repubblica delle lettere, se ancora esiste, non dovrebbe essere tarda, mi pare, a imprese come queste.

Apro qui una parentesi non solo informativa, sempre in margine ai lavori in corso per questo *Secondo supplemento* del *Repertorio*. L’impressione complessiva, a un primo sguardo delle schede raccolte finora, sembra confortante. non mancano scoperte di reperti di un certo rilievo, quasi sempre corredate da ricostruzioni contestuali solide ed esaustive; né mancano lavori preparatori all’edizione o alla riedizione di *corpora* epistolari già pubblicati in passato in forma incompleta o con criteri filologicamente non inappuntabili; e neppure mancano nuove edizioni di epistolari importanti. Tra i primi – i rinvenimenti di un certo rilievo posti al centro di un discorso più articolato sul piano storico-letterario o culturale – faccio un unico esempio, scelto quasi a caso tra i molti possibili: le sei nuove missive barettiane rinvenute da Francesca Luigia Savoia alla Harvard University Library e da lei pubblicate e commentate nel suo volume del 2010, *Fra letterati e galantuomini*; a cui farà seguito, sempre per cura della stessa studiosa, la pubblicazione di un’altra lettera inedita del Baretti al giurista Robert Chambers, ora in corso di stampa nella rivista «Seicento & Settecento» di Arnaldo Bruni. Per i lavori propedeutici a edizioni o riedizioni a venire qualcosa è stato fatto di recente sull’epistolario di Pindemonte (i due volumi di Isolde Quadranti) e su quello di Metastasio, che è senza dubbio il più elegante epistolografo del nostro Settecento, ma anche dell’abate Conti (penso ai lavori di Rabboni) e di Scipione Maffei; e soprattutto, dato che l’abbiamo già ricordato, per l’altro grande erudito della prima metà del secolo, il Muratori: penso in particolare al prezioso catalogo dei corrispondenti muratoriani e bibliografia uscito per le cure congiunte di Federica Missere e Roberta Turricchia sotto il coordinamento di Fabio Marri; al quale Marri si deve poi, insieme con Maria Lieber, una corposa edizione dei carteggi di Muratori col mondo germanofono. Per le nuove edizioni scelgo di proposito un esempio estraneo all’ambito letterario, ricordando l’edizione della corrispondenza scientifica di Vittorio Fossombroni, l’agronomo, ingegnere e statista toscano, pubblicata da Iolanda Nagliati: perché significativa dell’ottimo livello di qualità filologica che possono vantare, da qualche tempo, anche le edizioni epistolari dovute a storici della scienza (ma su questo aspetto fanno testo i lavori dell’Edizione Nazionale Vallisneri guidati da Dario Generali), persino quando si tratti di scienziati importanti ma non di rilievo primario o di fama assoluta (e in questo caso mi sembra abbia fatto scuola un periodico come «Nuncius»). E qui chiudo la parentesi.

Aggiungo solo, per la rubrica ‘edizioni in cantiere’, la notizia relativa all’epistolario Parini, la cui uscita è prevista tra la fine di questo 2012 e l’inizio del 2013 nell’ambito della nuova Edizione Nazionale delle opere pariniane diretta da Giorgio Baroni per le edizioni Fabrizio Serra. E ne parlo per due ragioni: la prima è che il CRES vi è direttamente coinvolto (i lavori preparatori si sono valsi della collaborazione di Giovanni Catalani, e la curatela si deve a chi vi parla); la seconda è che questa iniziativa impone alcune riflessioni che esulano dal bollettino che mi sono proposto, ma dalle quali non so proprio astenermi. Riflessioni su almeno due aspetti, che sono forse di interesse metodologico più generale. Primo: lo statuto, per dir così, del materiale epistolare che si pubblica, e che il titolo di un’edizione s’incarica di dichiarare epigraficamente. Difficile, nel caso di Parini, parlare di ‘epistolario’ (e titolare *Epistolario*), con quel di più di organico e unitario insito nel termine, quasi che fosse un’altra opera con autonomo rilievo letterario, accanto, poniamo, alle *Odi* o al *Giorno*. A parte la scarsissima propensione del Parini al commercio epistolare (ne ha parlato bene William Spaggiari negli Atti CRES: e difatti il *corpus* è uno dei più esigui del nostro Settecento, con appena una sessantina di lettere; 66 per la precisione), c’è un dato da tenere in conto: la compresenza di lettere private e di lettere ufficiali, queste ultime stese dal Parini funzionario e personaggio pubblico; e sono richieste di provvidenze e sussidi, suppliche, petizioni, talora veri e propri documenti burocratici nella forma e nella sostanza: testi, cioè, che non implicano una vera corrispondenza, l’avvio di un libero dialogo reciproco tra due persone, ma intendono produrre, e in forme codificate e persino modulari, azioni concrete da parte di una pubblica amministrazione (non di una persona fisica). Voglio dire che il caso di Parini induce a recuperare una distinzione terminologica: tra *lettere* ed *epistolario*, innanzitutto, e poi tra *lettere* propriamente dette e *lettere d’ufficio o documenti vari*; distinzione che non sempre è stata presente agli editori (e qui non parlo di Parini o del solo Parini, ma più in generale), al pari dell’altra distinzione, ben più evidente, fra *epistolario*, *carteggio* e *corrispondenza*. Differenze e distinzioni che dovrebbero riflettersi non solo nei titoli delle edizioni, ma anche sulla loro strutturazione interna. Secondo aspetto: i criteri di trascrizione. È l’eterna, *vexata quaestio*, il nervo scoperto dell’ecdotica epistolare. L’orientamento prevalente, oggi, sembra quello di una riproduzione rigidamente conservativa, anche dei segni paragrafematici. Tali i criteri della nuova Edizione Nazionale delle opere pariniane, cui il curatore delle lettere si è attenuto di necessità, per esigenze di uniformità di collana. Non intendo proporre soluzioni al problema, dibattutissimo. Se ne è discusso, del resto, nell’ultimo seminario CRES senza pervenire ad alcun protocollo d’intesa (posto che ciò sia mai possibile). Sulla questione abbiamo un volume ancora prezioso di Atti di un Convegno promosso nel 1980 da Elio D’Auria per il CNR intitolato *Metodologia ecdotica dei carteggi*; e un quaderno pressoché contemporaneo di un seminario della Società di Studi Storici sul XVIII secolo curato da Alberto Postigliola, *Epistolari e carteggi del Settecento. Edizioni e ricerche in corso* (1985). Osservo soltanto che non sarebbe incongruo se il CRES riprendesse la questione, magari in un incontro o convegno a venire: non tanto per giungere, come dicevo prima con espressione giuridico-burocratica, a un improbabile protocollo d’intesa (ogni edizione ha una propria diversa destinazione e dunque deve calibrare i suoi criteri in rapporto a quella sua peculiare destinazione), ma per studiare appunto le soluzioni finora adottate nei diversi ambiti disciplinari e in relazione alla tipologia dei documenti epistolari pubblicati: insomma, per cercare di mettere un po’ di ordine e di razionalità – l’ordine e la razionalità, innanzitutto, dell’analisi storica, intesa come censimento ragionato dell’esistente – laddove si ha l’impressione che prevalgano talora orientamenti non dirò irriflessi ma a volte troppo sensibili al diffondersi di mode e di parole d’ordine. Per parte mia, ho cercato di avviare la discussione in un intervento di prossima pubblica negli «Studi e Problemi di Critica Testuale».

Chiudo anche questa seconda parentesi e vengo a un progetto del CRES che si è già svolto ma di cui ancora non si è data notizia. Si tratta di una estesa campagna di scavi tra i fondi manoscritti di archivi e biblioteche: una serie di esplorazioni mirate che è stata resa possibile da una generosa sovvenzione erogata dalla Fondazione Cariverona, che ha cofinanziato il progetto CRES «Epistolari veronesi e veneti del Settecento e dell’Ottocento». Queste campagne di scavi hanno riguardato in primo luogo l’Italia – una sorta di piccolo *iter Italicum*, al modo, *si parva licet*, dei Mabillon e Montfaucon: Modena, Mantova, Rovereto, Genova, Venezia, Parma, Roma, Firenze, Pisa ecc. ‑, ma anche e soprattutto all’estero: il fondo Zaccaria dell’Archivio gesuitico del Santuario de Loyola di Azpeitia, Guipúzcoa (Spagna), l’Archivio della Guerra e la Biblioteca Nazionale di Vienna, la British Library a Londra, la Bibliothèque Nationale di Parigi, la Biblioteca Statale di Dresda (davvero ricca di fondi italiani), e ancora Bruxelles, Budapest e Mosca. Soprattutto quest’ultima missione, quella moscovita, si è rivelata feconda di risultati. È stata condotta nell’estate del 2010 presso la sezione manoscritti del Museo Storico Statale poco prima che questa istituzione, peraltro già di per sé poco accessibile, chiudesse (riaprirà, pare, nel 2013), e l’esplorazione ha riguardato il ricchissimo fondo Orlov, un’imponente e tuttora malnota autografoteca raccolta dal facoltoso conte Grigori Vladimirovich Orlov (1777-1826) nel corso delle sue frequenti dimore in Svizzera, Inghilterra, Italia e Francia nel primo quarto dell’Ottocento, dove intrattenne rapporti di largo raggio con l’*élite* culturale europea dell’epoca (sua l’iniziativa di far tradurre a più di ottanta fra i più noti scrittori coevi le favole russe di Krylov). La collezione comprende 30 voluminosi dossier, sette dei quali contenenti gli autografi italiani, finora non catalogati (nemmeno nell’inventario manoscritto redatto per uso interno dal Museo moscovita). Di questi documenti italiani abbiamo eseguito lo spoglio e il regesto integrali. I risultati di questo lavoro saranno pubblicati per le cure congiunte di Fabio Forner e di chi vi parla in un prossimo numero della rivista «Aevum». Naturalmente si sono anche trascritti gli inediti più rilevanti per autore o per contenuto, che sono per lo più lettere. Mi limito al Settecento e ad alcuni nomi: Vico, Gravina, Muratori, Metastasio, Ferdinando Galiani, Algarotti, Foscolo. Questi testi troveranno adeguata illustrazione in una serie di saggi in preparazione.

E vengo al sito del CRES, [www.cresverona.it](http://www.cresverona.it), di recente riorganizzato, reso più funzionale e costantemente in via di implementazione. Della sua struttura non parlo, rinviando gli interessati alla consultazione diretta. Osservo soltanto con sorpresa e non senza consolazione il numero quotidiano degli accessi, che si aggira su una media di circa 30 visitatori, con punte di addirittura 140, soprattutto – è vero – nell’imminenza delle iniziative del Centro, ma non solo. Quanto al contenuto, due soli cenni. Il primo è a un lavoro già ospitato nel sito: un nutrito e accurato regesto di un fondo epistolare della Biblioteca Civica di Verona, le lettere di Isabella Teotochi Albrizzi, la nota *salonnière* greco-veneta, a Tommaso Mocenigo Soranzo; lavoro di Francesca Camastra, allieva di Fabio Forner. Il secondo è invece uno spoglio, dovuto a Federica Zanon, di un consistente numero di cataloghi di librerie antiquarie e di case d’asta: in questi cataloghi, è noto, vengono presentate, e spesso anche riprodotte fotograficamente, molte lettere di autori del Settecento; e sono, queste schede e riproduzioni, l’ultima traccia reperibile di documenti che poi si inabissano, a volte per sempre, nei percorsi labirintici del collezionismo privato, sottraendosi agli studiosi; utile dunque recuperarli, anche perché le case antiquarie non conservano, di regola, copie dei loro cataloghi di vendita, che cercano di diffondere al maggior numero di potenziali clienti. Nel lavoro che inseriremo nel sito si recuperano una cinquantina circa di questi autografi, trascrivendone e riproducendone fotograficamente il testo, e se ne schedano un altro centinaio, correggendo con l’occasione sviste ed errori in cui incorrono i pur meritevoli compilatori di quei cataloghi. Ho voluto ricordare questi due lavori, derivanti da tesi di laurea, perché il regesto di fondi manoscritti e il recupero degli autografi dai cataloghi di antiquariato sono appunto due direzioni in cui il CRES intende puntare per il sito. In questa prospettiva il Centro ha da tempo preso contatti con Alessandro Pierno del Centro Interdipartimentale di Studi sui Beni Librari e Archivistici CISLAB dell’Università di Siena (polo aretino), che sta procedendo alla schedatura digitalizzata della Raccolta Gnerucci di Montepulciano, incomparabilmente la più ricca per quanto riguarda i cataloghi di antiquariato prodotti dall’Ottocento a oggi.

Accenno ancora, telegraficamente, a una bibliografia dei carteggi e lettere a stampa di Giacomo Casanova, che Gianluca Simeoni, del quale *Le carte vive* ospitano appunto un contributo casanoviano, sta mettendo a punto, completando e correggendo la voce *Casanova* del repertorio bibliografico del 2004 e del *Primo supplemento* 2008: lavoro quanto mai utile per un autore come l’avventuriero veneziano, davvero sommerso da una bibliografia eccessiva, da un intrico lussureggiante di piante spesso infestanti, che proliferano a opera di giardinieri non sempre provveduti, in genere appassionati cultori più dell’uomo che dello scrittore Casanova, e che alimentano una letteratura secondaria molto diseguale e per larga parte aneddotica, in cui è difficile orientarsi. Aggiungo poi un progetto a cui il CRES prende parte diretta grazie all’operosità sollecita di Giovanni Catalani: la schedatura archivistica del ricchissimo ma tuttora non del tutto catalogato fondo Bettinelli della Teresiana di Mantova, costituito non solo di materiali epistolari; schedatura che, previo accordo con la direzione della Biblioteca, avviene su supporto digitale attraverso il programma Manus, già in uso in varie regioni d’Italia per la catalogazione del patrimonio manoscritto delle biblioteche.

Il CRES ha anche avviato durante lo scorso anno accademico – mi sembra utile ricordarlo qui, alla presenza degli studenti – un seminario didattico, consistente in una serie di lezioni pratiche sulla trascrizione e sulla regestazione della fonte manoscritta di epoca moderna. Il corso ha abilitato i frequentanti – uno sparuto ma agguerrito manipolo di studentesse iscritte a Letteratura italiana presso questa Facoltà di Lingue – a collaborare con ottimi risultati nell’allestimento di un lavoro di edizione, nel caso specifico del *Diario zeniano* di Marco Forcellini, un’interessante vita di Apostolo Zeno in forma di intervista che ci è stata tramandata dal codice Ashburnham 1502 della Laurenziana di Firenze, e che è ora in stampa per Fabrizio Serra nell’ambito delle iniziative convegnistiche ed editoriali per il terzo centenario del «Giornale de’ letterati d’Italia» sovvenzionate dalla Regione Veneto. Ha potuto così prendere corso e dare i suoi frutti ciò che neppure oggi, per varie ragioni, è sempre possibile, per lo meno in ambito umanistico: un lavoro di *équipe* svolto in vista di un obiettivo concreto e condiviso, maturato nella comunità solidale della scuola, compiuto fianco a fianco, con arricchimento reciproco, da provetti e novizî. Di queste giovani collaboratrici, nel frattempo approdate tutte alla laurea, mi piace ricordare i nomi: Francesca Bergamaschi, Francesca Camastra, Silvia Cogoli, Laura Riato e Rosamaria Viola.

Chiudo avanzando con qualche esitazione non un’idea, ma l’embrione di un’idea per un nuovo, secondo Convegno internazionale del CRES. Con esitazione, perché mai come in questi casi si impone un cauteloso *Deo favente*; e perché, in casi come questi e di questi tempi, bisogna anche aggiungere, prudentemente, un’altra formula latina: *pecunia concedente*. Comunque sia, l’idea muove da questa constatazione: nel Settecento prospera tutta un’epistolarità fittizia, di mera cornice, con intenti più spiccatamente letterari; fenomeno già antico ma, ripeto, ben evidente nel Settecento. Ecco allora, per esemplificare, l’epistolografia *amusante* di un Vincenzio Martinelli, di un Giuseppe Antonio Costantini, di Pietro Chiari, dell’Albergati Capacelli, del Compagnoni e di molti altri, impegnati a intrattenere e divertire un pubblico nuovo anche affrontando argomenti seri. Sono forse questi, a ben vedere, i veri ‘libri di lettere’ del Settecento. Su questi, credo, varrebbe la pena di riflettere, opportunamente delimitando e precisando; e chiedendosi, innanzitutto, quali siano le ragioni di questo bisogno di rivestire testi e discorsi di fogge epistolari. Ma sul progetto, che, ripeto, è ancora allo studio, attendiamo e auspichiamo i suggerimenti dei presenti.

Non mi resta allora se non aggiungere, davvero *in cauda*, un ringraziamento, in particolare ai membri del Comitato scientifico del CRES. Senza il loro apporto poco o nulla si sarebbe realizzato di quel poco che è stato fatto. Sono: Gian Paolo Marchi, presidente del Centro, Simona Cappellari, Cristina Cappelletti, Giovanni Catalani, Michela Fantato, Fabio Forner, tutti dell’Università di Verona, e Claudio Chiancone, Maria Lieber, Thomas Wallnig e Françoise Waquet, rispettivamente delle Università Stendhal di Grenoble 3, Dresda, Vienna e del CNR francese di Parigi.

E grazie a tutti dell’attenzione.